

Emilia: il PCI mantiene intatta la sua grande forza popolare

La DC segna un arretramento generale - Il primo capoluogo di cui si è avuto il dato definitivo del Senato è quello di Modena dove il nostro partito è andato avanti - Al 46,8% i comunisti a Ravenna

Bologna: +2% al PCI nei 20 Comuni della montagna

BOLOGNA — Consistente successo del PCI nei 20 Comuni del comprensorio della montagna bolognese, dove ha ottenuto un aumento del 2% dei voti (dal 44,6 al 46,8%, su un totale di 42.444 votanti). Significativi successi sono stati ottenuti nei comuni «bianchi» di Gaggio Montano, Monghidoro, Castel d'Alfiano. La DC ha perso complessivamente 2.121 voti, ottenendo il 33,7% nel 1976. Flessione anche del PSI, diminuito dall'11,1 al 9,8%. I partiti minori hanno ottenuto questi incrementi: 0,3% il PSDI, 0,1% il PLI, 0,1% il PRI, 0,6% il PR, il MSI, infine, è calato dello 0,1%.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il PCI mantiene intatta, in Emilia-Romagna, la sua grande forza. La DC segna invece un arretramento, mentre avanzano leggermente le communi in misura minore rispetto alla media nazionale) il PRI, il PSDI ed il PLI. I socialisti, dal canto loro, sembrano in sia pur lieve regresso. Queste le prime indicazioni sul voto del 3 e 4 giugno emerse dallo spoglio delle schede. Il partito comunista (che in Emilia-Romagna, ha raccolto al Senato il 48,3 per cento dei voti) avanza in numerosi centri. Il primo capoluogo di provincia che ha reso noti i risultati definitivi è stato Modena. Qui il PCI — i dati si riferiscono alla città — è avanzato ancora, dello 0,25 per cento, superando il 47,5 per cento, superando il 47,5 per cento, superando il 47,5 per cento, superando il 47,5 per cento.

La DC ha segnato invece un secco arretramento, pari all'1,49%. Flessione anche per i socialisti, che perdono lo 0,62. Diminuiscono i voti anche per i repubblicani (meno 0,06) ed i missini (meno 0,60). In lieve aumento, invece, il PSDI (più 0,27 per cento), il PLI (più 0,87). La lista dei radicali e Nuova sinistra ha ottenuto l'1,04% dei voti. A Imola il nostro partito segna una lievissima flessione (meno 0,2 per cento), mantenendo comunque una percentuale pari a 42,5 per cento. Più nella flessione della DC (meno 0,99) e del PSI (meno 0,87 per cento). Un primo rilievo, compiuto su 104 mila voti raccolti in 38 comuni della Regione, vede il PCI al 51,78 per cento con una avanzata dell'1,73%. Secondo lo stesso rilievo, compiuto su un campione pari al 10 per cento, ma su dati definitivi, ha

raggiungendo una percentuale pari al 46,81% (i dati si riferiscono a 164 sezioni su 188). La DC, nello stesso numero di sezioni elettorali, arretra dello 0,8%, il PSI dello 0,4%, il PRI dello 0,2, il movimento sociale dello 0,4%. Aumentano leggermente radicali e sinistra unita e liberali. In numerosi centri della Regione, come detto, i comunisti non solo hanno confermato la loro grande forza, ma hanno conquistato nuovi elettori. Fra questi va segnalato Carpi, l'importante centro industriale tessile, dove il PCI, avanzando dello 0,4 per cento, ha raggiunto il 61 per cento dei voti. In questo stesso comune la DC ha perso l'1% dei voti, ed i socialisti hanno segnato una lieve flessione, pari allo 0,4 per cento.

Particolarmente atteso il voto di Ravenna dove oltre che per il Senato e per la Camera si è votato anche per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali. I risultati amministrativi saranno noti saltatamente: al Senato, comunque, il partito comunista ha confermato in pieno la sua forza, avanzando dello 0,1 per cento, raggiungendo il 46,81%.

Nel Veneto il PCI consolida i risultati del 1976

Dal nostro inviato

VENEZIA — I primi risultati del Senato confermano, in tutto il Veneto, il consolidarsi del risultato conseguito dal PCI nel 1976. I dati sono caratterizzati da una avanzata in quasi tutte le zone di provincia e da qualche flessione dei centri cittadini. Di contro, la DC denuncia una flessione marcata e generalizzata, con punte molto vistose in alcuni dei suoi feudi più tradizionali, come Vicenza città. La candidatura dell'ex segretario del partito ed ex presidente del consiglio, Mariano Rumor, si è rivelata disastrosa per lo scudo crociato, che registra infatti perdite particolarmente accentuate, con punte intorno al 4 per cento. Il PSI fatica a mantenere dal canto suo il risultato del '76, registrando quasi ovunque flessioni che si aggirano attorno all'1 per cento. Un rimiscolamento dunque piuttosto limitato — almeno per quanto riguarda, lo ripetiamo, i risultati parziali per il Senato —, da cui sembrano trarre vantaggio da un lato socialdemocratici e liberali, e dall'altro i radicali i quali, uniti a nuova sinistra, conseguono tuttavia un risultato inferiore alle loro ambizioni e previsioni. Se si analizzano più in dettaglio i primi dati d'insieme, si deve registrare una flessione del PCI nel capoluogo di regione, Venezia, con un arretramento di circa il 2 per cento rispetto al risultato eccezionale del '76. Nel resto della provincia, e specie nelle zone di residenza degli operai « pendolari » il PCI tiene o avanza, contenendo, mediamente, le perdite della città. Brillanti invece i risultati del nostro partito nelle « zone rosse » del Polesine. I quartieri comuni della provincia di Rovigo il PCI avanza dello 0,9 per cento complessivamente sul '76, esattamente quanto perde la DC negli stessi comuni. A Porto Tolle il nostro partito guadagna l'1,1 per cento a Silea avanza dell'1,2 per cento toccando lo straordinario risultato del 61,8 per cento mentre la DC, col 28 per cento, perde lo 0,4. Significativi risultati il nostro partito ottiene anche in provincia di Vicenza, dove migliora dell'1 per cento a Bassano (la DC perde invece il 3 per cento), a Schio e Valdagno (più 0,5 per cento). A Belluno città, i primi dati registrano un miglioramento dello 0,5 per cento del PCI ed una perdita del 3 per cento della DC. In tutto il Veronese la DC appare in flessione, mentre il PCI tiene complessivamente i risultati del '76. Analoghe indicazioni vengono dalla provincia di Treviso, dove in alcuni centri importanti, come Castelfranco, la DC perde il 2 per cento dei voti. Le operazioni di scrutinio, ancora una volta procedono molto a rilente, sicché è ancora impossibile fornire un quadro complessivo dei risultati per il Senato, mentre lo spoglio per la Camera è solo agli inizi.

Elezione per il Senato della Repubblica Regioni NORD

Partiti	Senatoriali 1979			Senatoriali 1976		
	Voti	%	s	Voti	%	s
PCI	—	—	—	5.084.625	32,8	50
PCI-PSI-PdUP	—	—	—	21.072	0,1	—
PSI	—	—	—	1.698.437	11	15
DC	—	—	—	6.130.003	39,6	63
DC-Altri	—	—	—	22.917	0,1	1
PSDI	—	—	—	538.775	3,5	3
PRI	—	—	—	506.774	3,3	3
PLI-PRI-PSDI	—	—	—	184.386	1,2	1
PdUP	—	—	—	—	—	—
NSU	—	—	—	78.170	0,5	—
P. Rad.	—	—	—	152.696	1	—
PLI	—	—	—	272.089	1,8	2
Dem. Naz.	—	—	—	—	—	—
MSI	—	—	—	599.073	3,9	3
Altri	—	—	—	196.338	1,8	2
TOTALI	—	—	—	15.485.448	—	143

Elezione per il Senato della Repubblica Regioni CENTRO

Partiti	Senatoriali 1979			Senatoriali 1976		
	Voti	%	s	Voti	%	s
PCI	—	—	—	2.631.198	41,1	28
PSI	—	—	—	600.808	9,4	5
DC	—	—	—	2.241.489	35	23
PSDI	—	—	—	124.574	1,9	1
PRI	—	—	—	140.205	2,2	1
PLI-PRI-PSDI	—	—	—	114.537	1,8	1
PdUP	—	—	—	—	—	—
NSU	—	—	—	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	61.792	1	—
PLI	—	—	—	52.934	0,8	—
Dem. Naz.	—	—	—	431.771	6,7	3
MSI	—	—	—	—	—	—
Altri	—	—	—	2.172	0,1	—
TOTALI	—	—	—	6.401.400	—	62

Elezione per il Senato della Repubblica Regioni SUD

Partiti	Senatoriali 1979			Senatoriali 1976		
	Voti	%	s	Voti	%	s
PCI	—	—	—	2.921.949	30,6	38
PCI-PSI	—	—	—	52.922	0,6	1
PSI	—	—	—	908.919	9,5	9
DC	—	—	—	3.855.861	40,3	49
PSDI	—	—	—	311.591	3,3	2
PRI	—	—	—	199.436	2,1	2
PLI-PRI-PSDI	—	—	—	87.328	0,9	—
PdUP	—	—	—	—	—	—
NSU	—	—	—	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	51.459	0,5	—
PLI	—	—	—	113.242	1,2	—
Dem. Naz.	—	—	—	—	—	—
MSI	—	—	—	1.055.586	11	9
Altri	—	—	—	4.213	—	—
TOTALI	—	—	—	9.562.506	—	109



ROMA - Una veduta della sala stampa del Viminale

Reggio Calabria: il MSI cala del 5 per cento

Lieve flessione dc - PCI da -5 a -7% Invariato il voto di PSDI, PRI e PLI

A Modena bottiglie molotov contro un seggio

MODENA — Due bottiglie incendiarie sono state lanciate la scorsa notte contro il seggio n. 78, situato presso le scuole elementari « Manzoni ». I danni sono lievi. Agenti di PS e militari che si trovavano di guardia al seggio sono scorte due persone che sono riuscite a fuggire su di un'auto.

CATANZARO — Nel tardo pomeriggio di lunedì si conoscono soltanto gli orientamenti relativi alla metà dei voti scrutinati per il Senato. Emerge un esito non uniforme pur in presenza di alcuni dati di fondo che si ritrovano nel voto calabrese. Il PCI registra una netta flessione nelle città in alcuni grossi centri: la DC registra avanzate nei collegi senatoriali di Reggio Calabria e di Catanzaro, mentre a Cosenza, su 24 comuni e su oltre il 50 per cento delle sezioni cittadine, registra invece una lieve flessione: il PSI segna quasi dovunque un avanzamento di un punto, un punto e mezzo in percentuale, con sensibile progresso (21 sezioni su 58) nel collegio senatoriale di Crotona. La lista Radicali-Nuova Sinistra unita si attesta dal canto suo su una media dell'11 per cento su quasi tutto il territorio regionale con oscillazioni da città a città. Grossa sconfitta, tranne nel collegio di Cosenza, delle liste fasciste: il MSI subisce infatti a Reggio una perdita di oltre 5 punti, arretra del 2 per cento a Crotona e del 9 per cento a Catanzaro. Senza grosse variazioni il voto dei partiti minori — PSDI, PRI e PLI — i quali fanno registrare, almeno da questo primo dato parziale, percentuali simili a quelle del '76. Il PCI, come si diceva, arretra sensibilmente nei centri urbani e nelle tre città capoluogo: a Cosenza (0,8 sezioni su 134) il nostro partito perde di quasi cinque punti: identico risultato a Reggio, dove però il dato si riferisce a 46 seggi su 208. A Catanzaro, dove lo spoglio procede a rilente e si ha il dato solo di 19 sezioni su 139, il PCI arretra di 7 punti, mentre a Crotona il calo è del 6 per cento. Proprio a Crotona si registra però il risultato più contraddittorio, con una netta sconfitta della DC (meno 4 per cento), e un'avanzata del PSI che a metà sezioni scrutinate era quasi del 13 per cento. La DC avanza di quattro punti a Reggio Calabria e di 5 a Catanzaro. Il PSI si porta a Cosenza oltre il 14,5 per cento, aumentando di un punto, e oltre l'11 per cento a Reggio, con un 2 per cento in più rispetto al voto del '76. Se il dato del PCI nelle città registra sensibili flessioni, il voto nelle province, in alcuni centri piccoli e anche in alcuni grossi paesi segna invece un netto miglioramento. A Vibo Valentia, ad esempio, dove si è votato pure per il rinnovo del Consiglio comunale, il PCI mantiene le proprie posizioni attorno al 18 per cento (il dato è di 30 sezioni su 42, con oltre diecimila voti scrutinati), mentre un dato aggregato che si riferisce a 24 comuni del Cosentino fa registrare una perdita contenuta attorno al 2 per cento. In dodici comuni del Catanzarese, infine (fra i quali Soverato, Tavernere, Guardavalle), la flessione è del 3 per cento rispetto al 7 del centro cittadino. In questi dodici comuni anche la DC registra un risultato diverso da quello del capoluogo attestandosi infatti sulle stesse percentuali del '76.

La flessione comunista nelle città della Sicilia

Sensibile il calo a Palermo - Tenuta nei centri minori - Il risultato radicale Le liste dc favorite dalla caduta missina - Aumentano i partiti intermedi

PALERMO — Aggiornati ad una fase ancora parziale dell'afflusso alle organizzazioni di partito, i risultati delle elezioni nei collegi senatoriali siciliani lasciano intendere una differenziazione del voto tra grandi centri urbani e realtà dell'interno e delle province in genere. Tale tendenza ha comportato una più forte flessione nelle città capoluogo del voto comunista, che, secondo le proiezioni sui dati parziali, dovrebbe oscillare da un calo di 6 punti in percentuale (in 350 sezioni elettorali su 779) a Palermo, fino ad una flessione di 2,7 punti a Messina (100 su 350), alla sostanziale conferma della forza elettorale nel capoluogo di Ragusa (dal 31 al 28,5%). Il voto democristiano — va subito detto — non sembra aver premiato una campagna elettorale giocata dalla DC prevalentemente sulle leve dell'assistenzialismo e su una sferzata scesa in campo di pesanti forme di pressione di natura clientelare e di parole d'ordine d'impronta anticomunista. La DC, sia nelle città, sia negli altri centri, infatti,

quando non conferma i risultati del '76, subisce cali differenziali nelle diverse realtà: la DC a Palermo, per esempio, non riesce ad avvantaggiarsi, nella maniera in cui i suoi dirigenti si aspettavano, della netta flessione missina (quasi 3,5% in meno, di cui solo una piccola parte va a Democrazia nazionale, mentre la DC non riesce a gonfiare ulteriormente la sua percentuale, rimanendo a 44 punti). A Messina, l'elettorato di destra, cui la DC s'era chiaramente rivolta candidando al Senato — con un'operazione sprogredita pilotata dal vice segretario nazionale Gullotti — il direttore ex missino della « Gazzetta del Sud », ha parimenti deluso lo scudo crociato, che si avvantaggia solo in minima parte della frana del MSI (meno 11%). Qui il totale dei voti in cifra assoluta della DC mostra una flessione con un aumento di quasi 3 punti di percentuale, dovuto al restringimento del corpo elettorale. Nel voto fluttuante, hanno pesato, invece un po' tutte le formazioni minori e i radicali. Questi ultimi guadagnano 4 punti a Palermo, 2,5 a Catania, ma contentissimi sono risultati in provincia. Le forze intermedie manifestano una tendenza al rafforzamento anche avvantaggiandosi, nelle elezioni per il Senato, del carattere localistico del sistema « unominale ». Tale tendenza viene confermata un po' dovunque: a Messina se ne avvantaggia il PSI che riceve gran parte dell'elettorato fluttuante che ha rifiutato l'operazione travaso nelle liste dc: il PSDI in provincia di Agrigento e di Caltanissetta; i liberali a Ragusa, un comune capoluogo dove si registra un balzo di 3000 voti in più e di 6 punti in percentuale per il PLI. I repubblicani registrano un crollo verticale nella zona tirrenica e un balzo in avanti nella zona jonica, grazie proprio al gioco di alcune candidature locali. Meno accentuato si profila invece lo spostamento degli orientamenti dell'elettorato nelle province: qui si registra la tendenza ad una sostanziale tenuta — e a volte ad una

avanzata del risultato elettorale del PCI rispetto al 20 giugno 1976 — in una serie di grossi e medi centri. Un campione significativo di 60 comuni siciliani di media entità (dal quale sono stati esclusi i capoluoghi di provincia) mostra una lieve flessione del PCI (meno 1,9%) con un limitatissimo rafforzamento (1,5%) per DC e PSI, ancor meno notevoli guadagni del PSDI e dei radicali (attorno al mezzo punto). Scomponendo ulteriormente tale dato alcune significative affermazioni del PCI: a Vittoria (Ragusa) i comunisti passano dal 46 al 47,17% a scartorio della DC e del PSI; a Caltagirone, grosso centro in provincia di Catania, un seggio senatoriale dove la DC aveva candidato il volto nuovo Mario Scelba; ad Ispica (Ragusa) con 3,5% in più per il PCI; a Capo d'Orlando (1,5%), a Milazzo (più 1%); a Scordia (Catania). Flessioni del voto comunista si registrano invece in altri medi centri, come Adrano e Paternò (Catania) e Alcamo (Trapani).

di tornare ad essere la prima forza in città. Lo scudo crociato, così, resta al 31,1%, lo stesso risultato — cioè — del 20 giugno. Per quanto riguarda gli altri partiti — sempre stando a questi risultati parziali — il PSI ottiene il 5,9% (+1,1% rispetto al '76); il PSDI il 3,5 (+1,6), i radicali il 4% (+3); il PRI il 3,9 (+0,7%); il PLI il 1,5% (+0,3). All'estrema destra, il MSI, col 15,1%, perde l'1,9%, recuperato tutto, in pratica, da Democrazia Nazionale (capolista Lauro) che ottiene il 2,3%.

Napoli: PCI 32,8 (-7%); DC al 31,1%

Mentre lo scudocrociato è stazionario rispetto al '76, avanzano socialisti (+1,1), socialdemocratici (+1,6), radicali (+3), repubblicani (+0,7), liberali (+0,3)

NAPOLI — Sono stati 740.129 (e cioè l'86,67% degli aventi diritto) gli elettori e le elettrici di Napoli che hanno votato per il Senato. Il 20 giugno del '76 aveva votato l'80,5% del corpo elettorale e cioè circa il 3% in più. In cifra assoluta ciò significa che 115.534 elettori ed elettrici non si sono recati alle urne. Nel momento in cui scriviamo, i dati di questa consultazione sono ancora parziali. In pratica sono di-

sponibili i risultati definitivi soltanto di 1000 seggi su 1.501 di Napoli città, relativamente al Senato. I comunisti, così, hanno ottenuto 126.301 voti, pari al 32,8%. Un raffronto puntuale è per ora impossibile, in quanto non c'è alcun dato omogeneo relativo agli stessi seggi. Comunque per il Senato a Napoli città il 20 giugno del 1976 il PCI aveva ottenuto il 39,8%, mentre alle Comuni del '75 — quelle che avevano dato il via all'esperienza del-

la giunta di sinistra — i comunisti avevano ottenuto il 31,6%. Se i dati parziali verranno così confermati il PCI — che pur subisce una flessione del 7% rispetto al grande balzo in avanti del 20 giugno — rimane il primo partito in città e resta anche al di là del positivo risultato del 15 giugno. A questo fa riscontro il sostanziale insuccesso della DC, che aveva puntato tutte le sue carte in una opposizione frontale alla giunta Valenzi, pur

di tornare ad essere la prima forza in città. Lo scudo crociato, così, resta al 31,1%, lo stesso risultato — cioè — del 20 giugno. Per quanto riguarda gli altri partiti — sempre stando a questi risultati parziali — il PSI ottiene il 5,9% (+1,1% rispetto al '76); il PSDI il 3,5 (+1,6), i radicali il 4% (+3); il PRI il 3,9 (+0,7%); il PLI il 1,5% (+0,3). All'estrema destra, il MSI, col 15,1%, perde l'1,9%, recuperato tutto, in pratica, da Democrazia Nazionale (capolista Lauro) che ottiene il 2,3%.

Roma: PCI -4,3%; PR al 6% Stabili i voti della DC

Secondo i primi dati i socialisti hanno un leggero incremento - Secca la perdita dei neofascisti: il MSI perde il 2%, mentre DN non va oltre lo 0,5%

Segretario del CNA aggredito dai galoppini dc a Palermo

PALERMO — Una brutale aggressione ad opera di un gruppo organizzato di « galoppini » dc ha turbato l'afflusso alle urne dei palermitani. La vittima del gesto teppistico, avvenuto al culmine di una giornata di provocazioni e di illeciti interventi presso i seggi elettorali da parte dei propagandisti dello scudo crociato è il compagno Salvatore Genovese della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA). Altri episodi di irregolarità sono stati segnalati sempre a Palermo (due schede consegnate ad elettori erano già segnate sui simboli DC e PLI alla scuola « Tommaselli » e a Siracusa (due schede votate per il PSDI).

ROMA — I risultati, ancora incompleti, nella capitale confermano sostanzialmente l'andamento nazionale del voto nelle grandi città. Mentre scriviamo sono state scrutinate le schede per il Senato di 2496 seggi elettorali (su oltre tremila). I dati, dunque, sono ancora parziali. Ecco: il Partito comunista sul 30,8% dei voti, perdendo circa 4,3 punti in percentuale rispetto alla grande avanzata del '76, quando aveva guadagnato — nelle elezioni per il Senato — più di sette punti, raggiungendo il 35,1%. La Democrazia Cristiana registra una lievissima flessione, dello 0,1% e mantiene sostanzialmente intatte le posizioni ottenute nelle precedenti politiche. Mantiene infatti il 35 per cento. Un lievissimo spostamento anche nell'elettorato socialista. Il PSI passa dal 7,76 del 1976 all'8,3% di questa tornata elettorale. A Roma, insomma, dove i socialisti avevano ottenuto percentuali av-

basse di quelle nazionali, il voto sembra segnare un movimento verso l'omologazione con le altre città italiane. Più netta e sensibile l'avanzata dei partiti minori, se si escludono i repubblicani che passano dal loro vecchio 3,91% al 3,5% (0,4 in meno in percentuale) di oggi. I liberali guadagnano un punto netto, passando dall'1,7% delle precedenti elezioni politiche al 2,7% di oggi. Rimangono ancora lontani però dalle quote raggiunte prima del '76. Nel '72 infatti avevano ottenuto più del 4% dei suffragi. I socialdemocratici, invece, registrano un incremento più lieve, dello 0,4%. Nel '76 avevano il 2,7 per cento. Le schede finora scrutinate, invece, gli danno il 3,19%. Comunque anche loro sono lontani dalle posizioni che toccavano prima del voto del 20 giugno, quando superavano il cinque per cento dei suffragi dell'elettorato romano. Secca, invece — e tanto più secca rispetto all'andamento

nazionale — la perdita dei fascisti, che registrano un'emorragia del 2 per cento circa dei suffragi. Il MSI infatti scende dall'11,45% del 1976 al 9,4%. E non tutti i suoi voti vanno a Democrazia Nazionale: anzi, il tentativo di « DN » appare del tutto sgomitato e non tocca che lo 0,5 per cento dei suffragi. I radicali, in questa città sulla quale avevano puntato molte delle loro carte, raccolgono il 6,2 per cento dei voti, con un salto di più di quattro punti rispetto al 1976. Nelle precedenti consultazioni politiche, infatti, il partito di Pannella aveva ottenuto l'1,9 per cento dei voti. C'è da tenere presente, però, che in questo risultato può pesare la circostanza che a Roma nei collegi senatoriali non si presentavano né il Pdup, né « Nuova Sinistra Unità ». Può essere, dunque, che una parte dell'elettorato di questi due raggruppamenti abbia deciso di dirottare il proprio voto per il Senato ai radicali.